

**N. 49 – FEBBRAIO 2012**

**150 ANNI: ANTONELLA GRIPPO, PERCHÈ LE SETTE RIVENDICANO L'UNIFICAZIONE**

(Lettera Napoletana) L'anniversario dell'unificazione italiana ha acceso i riflettori sul ruolo avuto dalla massoneria e dalle altre sette segrete nel "Risorgimento". LETTERA NAPOLETANA, che si è occupata nel numero scorso del recente libro di **Pierluigi Baima Bollone**, ha rivolto alcune domande alla ricercatrice e saggista Antonella Grippo, autrice di studi sull'influenza dell'esoterismo nella cultura italiana (*L'Avanguardia esoterica*, Litalia, 1997), sul Brigantaggio (*Uno Dio e Uno Re. Il Brigantaggio come guerra nazionale e religiosa*, Editoriale Il Giglio, 2008) e, insieme al giornalista Giovanni Fasanella, di un documentato saggio sui lati oscuri del Risorgimento che costituisce uno dei migliori contributi alla verità sull'unificazione (*1861. La storia del Risorgimento che non c'è sui libri di scuola*, Sperling & Kupfer, 2010).

**D: Le celebrazioni per i 150 anni hanno visto la rivendicazione aperta da parte della Massoneria, in una serie di convegni pubblici, e di altri gruppi esoterici del ruolo avuto nell'unificazione dell'Italia. È uno dei segni dell'influenza che massoni ed iniziati hanno nel Paese?**

La rivendicazione del ruolo avuto dalla Massoneria durante l'unità fa parte di una ben precisa strategia messa in atto negli ultimi anni. Mi spiego meglio: fino a qualche anno fa si tentava di ridimensionare o di marginalizzare il ruolo guida dell'organizzazione segreta, addirittura accusando di dietrologia e complottismo gli studiosi che, invece, portavano alla luce episodi determinanti. Con il procedere e l'approfondirsi degli studi storici, molti studiosi, di diverse appartenenze, sono giunti alle medesime conclusioni. Era quindi impossibile continuare a portare avanti questa sorta di "congiura del silenzio" su fatti e avvenimenti che ormai diventavano sempre più di dominio pubblico. Ecco quindi giustificato il cambio di strategia: si è passati dalla rimozione alla rivendicazione del ruolo giocato. Come per dire: "l'Unità d'Italia l'abbiamo fatta noi". Il tutto in un clima, sempre più secolarizzato, in cui parlare di appartenenza massonica è diventato quasi un titolo di vanto, sciolto da qualsiasi giudizio di valore. Da parte degli studiosi di appartenenza non massonica inoltre, si è innescato un altro pericoloso meccanismo: quello di distinguere una specie di massoneria "buona" quella appunto che ha contribuito all'unità; e una massoneria "deviata" riconoscibile, per esempio, nella loggia *Propaganda 2*, nota come *P2*, dimenticando che quest'ultima affonda le proprie radici già nel periodo immediatamente successivo all'unità.

**D: Su Risorgimento ed esoterismo sono usciti in occasione dei 150 anni nuovi studi, come quello di Baima Bollone, che si aggiungono ai suoi ed a quelli di Cecilia Gatto Trocchi. Come valuta il livello di conoscenze disponibili sull'azione settaria nel Risorgimento? C'è ancora molto da portare alla luce?**

Sicuramente c'è ancora molto da portare alla luce in merito a singoli avvenimenti o all'affiliazione di alcuni personaggi. Ma il contesto è ormai chiaro e incontrovertibile. L'appartenenza di Garibaldi alla massoneria, il finanziamento della setta alla spedizione dei Mille, l'aiuto inglese nello sbarco a Marsala, l'attacco massonico al potere temporale del Papa. E poi le credenze di Mazzini nella trasmigrazione e nella reincarnazione, lo spiritismo di D'Azeglio, il laicismo e l'anticlericalismo imperanti nel risorgimento sono tutte prove certe della

penetrazione e dell'azione settaria nel processo unitario. La massoneria, inoltre, nella fase immediatamente successiva all'unità, ha portato avanti un'accurata operazione di propaganda contribuendo a costruire, per esempio intorno alla figura di Garibaldi, un'aurea di sacralità, di invincibilità, di eroismo. Come Giovanni Fasanella ed io scriviamo in *1861 La storia del Risorgimento che non c'è sui libri di storia* (Sperling & Kupfer, 2010) al clima di aperta simpatia della stampa nei confronti di Garibaldi contribuì soprattutto il direttore del "New York Tribune", Horace Greeley che, passato alla storia per essere stato tra i finanziatori della pubblicazione a Londra nel 1848 del *Manifesto* di Karl Marx, fu membro di spicco della loggia massonica Columbia, fondata a New York nel 1775. L'ultimo saggio di Baima Bollone inoltre, *Esoterismo e personaggi dell'Unità d'Italia* (Priuli & Verlucca, 2011) pur seguendo un approccio valutativo che evita, quindi, giudizi di valore in merito alle appartenenze settarie, delinea un quadro del rapporto tra esoterismo e "padri della patria" che non lascia adito a dubbi.

***D: Nel suo saggio "1861" ci sono riferimenti ad alcune sette segrete, una delle quali operò in Romagna. Si può pensare ad un coordinamento unico nei diversi Stati pre-unitari, o piuttosto è ragionevole pensare che massoni ed altri settari si muovessero ciascuno rispondendo ai propri gradi gerarchici, fermo restando che l'obiettivo comune era la fine dello Stato pontificio e la conquista del Regno della Due Sicilie, che a tale faceva da ostacolo?***

Non credo si possa parlare di un'unica regia ma sicuramente di un unico obiettivo. Non c'è un "grande vecchio" che muove ogni filo dei burattini piuttosto un "comune sentire" che viene artatamente diffuso attraverso opportuni *états d'esprit*. E, in questa diffusione, i canali massonici sono imbattibili proprio per la loro presenza capillare e occulta in gangli strategici della società. Nella «setta degli accoltellatori», a cui lei si riferisce, si può individuare chiaramente la nascita di un mito: quello del "risorgimento tradito". Una sorta di «mito di fondazione» di una setta che ebbe finalità apertamente terroristiche. Dopo l'unità infatti, molti ex garibaldini erano ancora pronti a combattere, avevano ingoiato con difficoltà la pillola amara di un nuovo Stato, unitario sì, ma monarchico. Ogni appartenente alla «setta degli accoltellatori» era pronto a uccidere per portare a termine la rivoluzione interrotta, ad andare contro «il prete e gli austriaci» come «soldato a vita per la Rivoluzione». Tra i loro nemici troviamo banchieri, borghesi, prefetti passati ad essere, secondo la definizione di un giornale democratico «da sicari del papa a padroni d'Italia». L'esistenza della setta degli accoltellatori inoltre, dimostra un legame, ancora non sufficientemente indagato, tra settarismo e sovversivismo armato. La conquista del Regno delle Due Sicilie, dunque, come è stato dimostrato tra gli altri da Angela Pellicciari e da Cecilia Gatto Trocchi, è stato solo un passo delle sette e del protestantesimo inglese verso la conquista di Roma e la fine dello Stato pontificio.

***D: In un recente Convegno del Grande Oriente d'Italia, svoltosi a Napoli, la massoneria ha tracciato un "filo rosso" che va dai giacobini del 1799 a Murat, a Garibaldi. Le sembra, in sede di bilancio storiografico delle celebrazioni per i 150 anni, che la tesi del "complotto", sostenuta tra gli altri da Giacinto de' Sivo, abbia avuto importanti conferme?***

Assolutamente sì. De' Sivo aveva lucidamente compreso la gravità e la vastità del complotto settario. Esiste un filo rosso che lega gli avvenimenti rivoluzionari della Francia del 1789 a quelli dell'Italia, dieci anni dopo, fino all'unificazione del 1861. Per converso, la riconquista del Regno da parte del Cardinale Ruffo nel 1799 e le insorgenze popolari che si sviluppano in tutta la penisola contro il nuovo ordine giacobino costituiscono le radici della Contro-Rivoluzione e dell'opposizione alla rivoluzione risorgimentale. De' Sivo aveva individuato le radici di questa lotta tra Rivoluzione e Contro-Rivoluzione e la funzione preparatoria svolta dalle sette e dalla loro propaganda, indicando le radici del male. «La setta è il rovescio del Cristianesimo», scrisse lo storico ne *I napoletani al cospetto delle nazioni civili*, «essa si modifica, si dilata, si acconcia, e muta bensì nomi a seconda de' luoghi e de' tempi. Prima eran templari, poi massoni, poi illuministi, giacobini, carbonari, radicali e socialisti». Mi sembra che, da queste parole, emerga chiaramente il filo rosso fino a ieri negato e occultato (solo per una scelta tattica), oggi invece, apertamente rivendicato. Ormai i tempi sono maturi perché la setta si essoterizzi, passi cioè dalla fase di oscurità a quella di luce nel cammino intrapreso verso il «governo unico mondiale» che purtroppo, non si profila più come una ipotesi lontana ma come una tragica

realtà". (LN49/12).

## **DUE SICILIE: "I PEGGIORI 150 ANNI DELLA NOSTRA STORIA", NUOVO LIBRO DEL GIGLIO**

(Lettera Napoletana) Un saggio agile, scritto con lo stile di un *pamphlet* e ricco di dati e tabelle, è il nuovo libro dell'Editoriale Il Giglio, che uscirà a giorni. *I peggiori 150 anni della nostra storia. L'unificazione come origine del sottosviluppo del Sud*, di Gennaro De Crescenzo, appassionato studioso della storia delle Due Sicilie e presidente del Movimento Neoborbonico, riepiloga gli studi più recenti, quasi tutti di parte non borbonica né meridionalista, sulla condizione economica e sociale delle Due Sicilie al momento dell'unificazione (1861) e negli anni immediatamente successivi, che videro la nascita del divario con il Nord. Lo studio utilizza fonti "insospettabili" come i dati di Bankitalia, di ricercatori del CNR, di Unioncamere e relazioni di economisti di formazione liberale e permette di comprendere le origini della "questione meridionale", e gli eventi ai quali si deve far risalire l'attuale sottosviluppo economico del Sud. Alle lacrime di cocodrillo dei "meridionalisti" alla Svimez, eredi ideologici di quanti la "questione meridionale" l'hanno creata con la loro adesione al Risorgimento, ed ai confusi neo-meridionalisti, probabilmente in cerca di collocazione, che accreditano Lombardo, Vendola e De Magistris come possibili leader politici per il Sud, il libro oppone cifre inconfutabili e giudizi sorprendenti per la loro provenienza di studiosi, opinionisti e giornalisti stranieri.

Si tratta di verità che si sono fatte strada in anni di coraggiosa battaglia da parte della nuova storiografia sulle Due Sicilie, e di agguerrite pattuglie di divulgatori sul Web, e che in occasione dell'anniversario dell'unificazione hanno trovato clamorose conferme.

Sì, questi ultimi sono stati davvero i peggiori 150 anni della storia alta e gloriosa del Sud. Questo libro lo dimostra e serve a tutti coloro che si battono perché gli anni a venire siano quelli del riscatto. (LN49/12)

### **ORDINA ORA I PEGGIORI 150 ANNI DELLA NOSTRA STORIA**

(Editoriale Il Giglio, Napoli 2012, pp 88, € 12,00)

## **FRANCIA: L'AGENDA ANTI-CATTOLICA DI FRANÇOISE HOLLANDE**

(Lettera Napoletana) - È un'agenda politica aggressivamente anticristiana quella del candidato socialista alle elezioni presidenziali francesi, che si terranno il 22 aprile. Françoise Hollande, 57 anni, formatosi alla scuola tecnocratica e laicista dell'ENA (*École nationale d'administration*), ex segretario del PS ha annunciato in una manifestazione a Bourget, il 22 gennaio scorso, che, in caso di elezione, farà inserire nella Costituzione la legge del 1905 sulla separazione tra Chiesa e Stato. «Essere presidente della repubblica - ha dichiarato Hollande - vuole dire essere visceralmente legati alla laicità». La legge del 1905, approvata in un contesto di violenta campagna anti-clericale, abrogò il Concordato del 1801 e scatenò in Francia una persecuzione anti-cattolica. Essa prevedeva, tra l'altro, l'inventario dei beni della Chiesa, che avrebbero dovuto essere devoluti ad "associazioni di culto" previsti dalla legge stessa, mentre le Congregazioni religiose venivano espulse con l'impiego dell'esercito. Una circolare del 2 febbraio 1906 autorizzò la polizia ad aprire i tabernacoli per procedere agli inventari dei beni e provocò la rivolta di diverse regioni francesi, sfociata in scontri tra polizia e cattolici, che costrinse il governo a sospendere le operazioni. La legge, tuttora non applicata nella Regione dell'Alsazia-Mosella, quella di Strasburgo, dove è rimasto in vigore il Concordato del 1801, vieta, tra l'altro, allo Stato ed agli enti locali di finanziare la costruzione di luoghi di culto.

Quello dell'inserimento della legge del 1905 nella Costituzione, oggi rilanciata da Hollande, è una vecchia rivendicazione della sinistra laicista e della massoneria. Ma i 60 punti del programma del candidato socialista alla presidenza della Repubblica francese, resi noti il 26 gennaio scorso, contengono anche la legalizzazione del "matrimonio" omosessuale, l'autorizzazione alle adozioni per genitori omosessuali e la legalizzazione dell'eutanasia. Secondo alcuni sondaggi, nonostante tutto questo un 20% dei cattolici francesi potrebbe votare per Hollande.

L'*Institut Civitas*, vicino alla Fraternità Sacerdotale San Pio X, ha lanciato una campagna di informazione sul candidato socialista con la parola d'ordine *Attention, candidat nuisible aux catholiques* ("Attenzione, candidato pericoloso per i cattolici").

Un video-clip con brani di interviste di Hollande su laicismo, omosessualità ed eutanasia è stato diffuso su *You Tube* ed ha totalizzato in pochi giorni 59 mila contatti, ma è stato rimosso dalla rete dopo appena 9 giorni. L'*Institut Civitas* lo ha riproposto su uno dei propri siti Internet. (LN49/2012)

## **GUARDA IL VIDEO SU FRANÇOISE HOLLANDE RIMOSSO DA YOU TUBE**

### **BATTAGLIA DELLE IDEE: L'EDITORIALE IL GIGLIO SU TWITTER**

(Lettera Napoletana) L'*Editoriale Il Giglio* ha aperto un proprio account su *Twitter*. Su questa rete di comunicazione sociale ("social network") sarà possibile seguire in anteprima, per quanti si registreranno come "*followers*" (utenti), le iniziative del Giglio, di *Fraternità Cattolica* e di associazioni tradizionaliste e meridionaliste.

La presenza su *Twitter* si affianca al **sito dell'Editoriale Il Giglio**, che ha raggiunto quasi mezzo milione di contatti. (LN49/12)

## **SEGUI IL GIGLIO SU TWITTER**

---

### **Lettera napoletana**

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere, regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito. Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione o divenendo **Socio Sostenitore**

---

### TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di *Fraternità Cattolica*.